

OTTAVIO CAPPELLANI

La sposa del boss abbandona il talamo e scatena la guerra

L'irrequieta Betty mette fine alla pax mafiosa scappando con il regista di B-movies

AMEDEO LA MATTINA

I romanzi di Ottavio Cappellani sono sempre un'impresa divertente e difficile. Ti sfuggono di mano come anguille. Compreso l'ultimo, *Sicilian Commedi* che gira dopo *Sicilian Tragedi* e prosegue la saga di Lou Sciortino, tirato fuori da una carneficina americana e mandato dal nonno a Catania per produrre B Movies, riciclare dollari e diventare, con grande sforzo esistenziale, «una persona per bene». Intanto il linguaggio, con profusione di «minchia» e di siciliano effervescente tipico della parlata dei catanesi, «spacchiosi» perché vivono sotto l'Etna, in una città barocca dove il teatro scorre nelle vene e nelle vie.

Nulla a che fare con Camilleri, che ha avuto il grande merito di aver sdoganato alla massa dei lettori peninsulari un certo dialetto siciliano, Ottaviani è razza a sè, per storie, sarcasmo sulfureo, surrealismo, caricature volutamente slabbrate. È un esagerato di talento che mescola Shakespeare e Martoglio, mafiosi comici e puppi (gay) esilaranti e squattrinati. Come Tino Cagnotto che vuole mettere in scena *Il Sogno di una notte di mezza estate* con attori di strada, traducendo in maniera alquanto originale l'inglese del Bardo. Ma Tino finisce nel bel mezzo di una pax mafiosa suggellata da un matrimonio messo in discussione da Betty Perrotta («quaranta chili di buttaggine in tettine e sandali»).

La prima notte di nozze l'irrequieta ragazza si rifiuta di consumare con l'infoiato capomafia Alfio Turrisi. Betty scappa dal talamo nuziale e va a fare colazione al Caprice dove, tra cassatelle, cannoli e un tripudio

di paste di mandorla, conosce l'americano Leonard Trent, regista e sceneggiatore dei film di Lou Sciortino. Corre come un

fulmine per la città-cortile il gossip che Betty si sia rifugiata tra le braccia del suo amante. Potete capire l'effetto devastante in casa Turrisi ma anche in quella della sposa. E infatti l'ira funesta del padre di Betty è incontenibile ed è sempre meglio stare alla larga da Riddu Perrotta, detto Betoniera perché da giovane si era fatto una onorata carriera, tritutando cadaveri nella sua betoniera. E poi Riddu quando beve Fernet gli ritornano gli animal spirits della gioventù, dimenticando che si è ripulito. Ma come deve fare con questa «tappina» di figlia (tappina è uno dei tanti modi siciliani per dire «puttana», anzi «buttana», ma significa anche sandalo, infradito)?

Non c'è niente di maschilista in questa storia in cui viene tirato dentro Lou Sciortino per via di Leonard Trent. Ma per fortuna a guardargli spalle c'è Peppino, fantastico killer con

*Esilarante commedia
che mescola Martoglio
con Shakespeare
e killer lettori
di «Horcynus Orca»*

due amori profondi, il coltello e la letteratura (legge *Horcynus Orca* a Villa Bellini). Cosa apparentemente inconciliabili, ma nel mondo pieno di ossimori e giochi linguistici di Cappellani tutto diventa naturale e divertente. Come la «pelle plissetata» della vecchia contessa alcolizzata e la «buttan beauty farm» di Wanda, madre di Betty, genio assoluto della famiglia Perrotta, che riesce a organizzare la scena madre di *Sicilian Commedi* al Globe di Londra, verso il quale sciamano improbabili tribù di catanesi, puppi a iosa e killer di avanspettacolo. Quale posto migliore del tempio della finzione, il teatro Globe, e

di Catania e della Sicilia in generale dove tutto appare e proprio perché appare è verissimo.

Ruvido come una carta abrasiva, Cappellani riesce a farti ridere e pensare. Facendo teorizzare a Betty che dalla storia di sangue dei Tudor a quella dei Perrotta o dei Sciortino non è cambiato nulla. È il potere, bellezza. Con e senza la corona in testa. *Sicilian Commedi* è un bel ritorno di Cappellani. Pronto per il teatro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ottavio Cappellani
«Sicilian
Commedi»
Sem
pp. 312, € 17

Oggi a Pordenonelegge,

Ottavio Cappellani dialoga con David Leavitt. E' nato a Catania nel 1969. Tra i suoi romanzi: il bestseller «Chi è Lou Sciortino?», tradotto in 26 Paesi, «Chi ha incastrato Lou Sciortino?» e «Sicilian tragedi»

